Manifestazioni del PCI nei «poli» chimici del Sud

Il compagno Chiaromonte ha parlato ieri a Siracusa e Augusta; La Torre a Cagliari; Colajanni a Pisticci e Macciotta a Napoli - Una petizione popolare contro l'inquinamento a Priolo - La campagna del partito comunista si concluderà sabato 19 a Milano con una conferenza nazionale

feri nei punti « caldi » della crisi chimica meridionale, si sono svolte manifestazioni e incontri pubblici e di massa del PCI con i lavoratori, i tecnici delle industrie chimiche e gli amministratori locali. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha parlato a Siracusa — dove è stata lanciata una petizione popolare contro l'inquinamento e per la salvaguardia dell'ambiente compromesso da una logica « coloniale » - e nel pomeriggio ad Augusta; il compagno La Torre ha partecipato a un convegno regionale a Cagliari sulle prospettive dell'industria chimica sarda -- da Ottana, alla Snia, alla Sir di Porto Torres la cui grave crisi non è ancora risolta per l'incapacità del governo; a Pisticci, in Basilicata, ha parlato il compagno Colajanni. Anche li la crisi grave di un « polo » industriale che rappresenta il 13,8 per cento di tutti gli occupati nell'indu-

stria manifatturiera della Lucania. Infine, a Napoli il compagno Macciotta si è incontrato con i lavoratori chimici comunisti.

La situazione della chimica meridionale è particolarmente pesante. L'incapacità del governo di realizzare la programmazione e di avviare un processo di riconversione e di ristrutturazione e sviluppo dell'industria chimica ha, infatti, le sue conseguenze proprio nel Mezzogiorno e nelle isole dove si concentra più del 70 per cento della capacità produttiva delle attività di base.

Su questo complesso di problemi, a conclusione della campagna di assemblee, convegni, incontri che in questi mesi si sono tenuti in tutta italia, il PCI terrà a Milano, sabato 19, un convegno nazionale dove verranno puntualizzate le proposte comuniste per la chimica.

Un grande sforzo di programmazione

PISTICCI - Nel «polo» la crisi dell'industria chichimico lucano dove si concentra il 13,8 per cento di tutti gli occupati dell'industria manifatturiera della regione, ieri il compagno Napoleone Colajanni, in una manifestazione pubblica, ha parlato della crisi di questo settore industriale e della proposta del PCI che verrà illustrata sabato 19 a Milano. Ci troviamo di fronte — ha detto Colajanni a una situazione in cui c'è nel Mezzogiorno un lievissimo aumento di occupaziocomplesso. Ma questo dato zo di programmazione depositivo rischia di essere ve emergere il riordino e vanificato dal perdurare del- la gestione coordinata del-

mica che, nelle regioni meridionali, ha un peso considerevole. Il PCI vuole la difesa dell'occupazione, senza però che questo significhi industria assistita. Inoltre che queste industrie, parte delle quali sono frutto di imbrogli e parte devono fare i conti con crisi oggettive di mercato, vengano trasformate secondo un indirizzo ben delineato. Questo implica — ha proseguito Colajanni — un grande sforzo nel senso della

le imprese di stato del settore chimico. Non soltanto delle imprese Eni ma anche di quelle che ormai di fatto sono pubbliche come Sir e Liquichimica e delle partecipazioni pubbliche nella Montedison riunite nella Sogam. Noi riteniamo - ha concluso Colajanni — che l'industria chimica abbia ancora una funzione per quel che riguarda lo sviluppo industriale e lo sviluppo dell'occupazione. Non dimentichiamo che tra il '70 e il '79 essa ha rappresenl'incremento di occupazione realizzato dall'industria manifatturiera in Italia.

Siracusa: petizione popolare per risanare l'ambiente

SIRACUSA — Con una gran de manifestazione di massa cui hanno partecipato mi gliaia di lavoratori della 20 na industriale di Siracusa che in corteo hanno attraversato le vie di Augusta è stata lanciata dal nostro partito una petizione popolare per il risanamento ambientale e lo sviluppo economico. « Questa iniziativa — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale -costituisce una dei punti esemplari di rihevo nazionale della battaglia dei comunisti attorno ai temi dello sviluppo e della tutela ambientale ». Dopo quella di Siracusa, infatti, analoghe iniziative saranno promosse nelle prossime settimane a Marghera e a Napoli. * Vogliamo suscitare l'interesse della gente, delle nuove generazioni a queste tematiche - ha proseguito Chiaromonte - con una campagna di massa che guardi al di là della competizione elettorale. La nostra azione per la tutela ambientale — ha rilerato autocriticamente - è stata in passato debole e auesto ha dato spazio ad iniziative di segno regressivo ostili allo sviluppo economico. ambiente risanato: sono que-

innestare un movimento di

lotta popolare e operaia per rivendicare programmi e interventi finalizzati. « Vogliamo fare del caso siracusano che è emblematico dello su luppo scriteriato del Mezzogiorno un caso simbolico di quello che è possibile fare per risanare l'ambiente e rilan ciare contestualmente lo sviluppo economico» ha detto Vito Lo Monaco segretario di federazione. E' infatti artificioso il dilemma ambiente-occupazione. Questa con trapposizione è nota - si di ce nel testo della petizione - perché i comuni hanno rinunciato al controllo democratico del proprio territorio; le aziende petrolchimiche hanno privilegiato la logica del profitto e della non ma-

nutenzione degli impianti non

investendo né ricercando

strumenti e tecniche anti in

auinamento; la Regione e lo

Stato non hanno attuato le

loro leggi. Il compagno Chiaromonte ha lanciato un severo monito alla DC « che irresponsabil· mente trascina da quattro mesi una crisi drammatica come quella siciliana ». C'è bisogno di una nuova politica industriale che sciolga i nodi di fondo della chimica. sti gli obiettivi unitari su cui detto Chiaromonte -. Sarebbe grave se il nuovo gover-

no Cossiga rinviasse in attesa che decanti la situazione politica o dei risultati eletto rali alcune decisioni Non ci si può limitare solo alla no mina dei commissari ». Nel la mattinata di ieri la finalità e il contenuto della pe tizione sono state illustrate nel corso di una conferenzadibattito. Molto applaudito l'intervento del dottor Anto nino Condorelli pretore di

NAPOLI — Lo stato dell'ap

Augusta nel cui mirino come si ricorderà sono finiti industrie inquinanti e ammini stratori inerti. « La sede decisiva - ha detto Condorelli – per risolvere la falsa contraddizione ambiente-oc cupazione è quella regionale m quanto la nuova legge Merli ha dato alle Regioni incisivi poteri di interrento sui programmi di disinguina-

Napoli: in disarmo i « colossi » e anche le piccole aziende

parato industriale chimico napoletano - e di quello campano più in generale racchiude in sé tutti i mali che affliggono il settore in campo nazionale. La « panoramica », analitica e puntuale, è stata fatta nell'assemblea dei lavoratori co munisti del comparto chimico napoletano, svoltosi ieri a Napoli. Non a caso, qui si incontrano le « appendici > di due dei cinque più grandi gruppi chimici nazionali: la Montefibre del gruppo Montedison e la Snia, entrambi in crisi (la Snia Viscosa è occupata da oltre due settimane dai 1450 lavoratori che chiedono garanzie giti la devona essere in cambio di precise opzioni per lo

sviluppo e l'occupazione). E. a pochi chilometri di distanza – a Sparanise – c'è la Pozzi-Iplave del gruppo Li quigas, altro « colosso » in

disarmo. Come uscire? Tre sono le direttrici, a giudizio dei la voratori comunisti napoletani, lungo le quali indirizzare l'iniziativa di massa, premendo sul governo: unificare i canali di finanziamento (attraverso l'Eni e l'Egam), attuare il piano della chimica primaria e predisporre quello della chimica secondaria. « Badando — ha concluso il compagno Macciotta, responsabile nazionale per la chimica — a tenere sempre al centro un potenmolla da cui dipende in gran parte la ripresa dello svilup-

Il governo deve chiarire subito il ruolo dell'Eni

CAGLIARI - « Le iniziative dei comunisti per il risanamento e lo sviluppo dell'in dustria chimica in Sardegna e nel paese »: questo il te ma del convegno regionale che si è svolto ieri nel salone Renzo Laconi, aperto da una relazione del compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del PCI. Al convegno hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni del partito, delle aziende chimiche «arde, responsabili economici dei partiti autonomistici. rappresentanti della giunta e del consiglio regionale, amministratori comunali e pro vinciali. intellettuali

« La dissennata politica dei governi precedenti - ha sostenuto nelle conclusioni il compagno La Torre della segreteria del PCI — ha con sentito ad alcuni avventurieri di creare una situazione disastrosa con il risultato che onai abbiamo un deficit annuale del settore chimico di 2500 miliardi nel 1979, e ciò mentre i grandi impianti dislocati nel Mezzogiorno non producono a pieno regime. Lo stato di dissesto e di grave indebitamento dei aiunto la sparentosa cifra di diecimila miliardi, pone l'esigenza irrinviabile dell'intervento pubblico per risanare e rilanciare il set-

« Chiediamo al governo ha detto ancora La Torre di rendere chiara ed esplicita la presenza pubblica alla SIR, alla Liquichimica, alla SNIA. e alla stessa Mon tedison. Lo strumento di mtervento pubblico è costi tuito dall'ENI che deve predisporre programmi di ri sanamento, ristrutturazione e sviluppo degli impianti sul la base dei piani di settore nazionale della chimica di base e per la chimica fi-

" Chiediamo al governo ha infine concluso La Torre - di dare attuazione al programma per la chimica di base approvato dal CIPI il 23 febbraio 1979, che consente di risanare e completare impianti fondamentali in Sardegna e nelle altre regioni meridionali. Si tratta contemporaneamente di varare il piano per la chimica secondaria e fine puntando a dislocare nelle regioni meridionali i nuori impianti. In ciascuna area chimica meridionale occorre stabilire un chiaro collegamento tra ali obiettiri di lotta dei lasettori produttivi, da sviluppare in una visione organi ca dello sviluppo ».

La Piaggio denuncia dieci operai

PONTEDERA - Sono arrivati in questi giorni una raffica di avvisi di reato per un gruppo di operai degli stabilimenti Piaggio di Pontedera. Secondo le prime notizie i denunciati sarebbero circa una decina. L'iniziativa della magistratura è stata sollecitata dall'azienda. All'origine della denuncia c'è un « picchetto » che si tenne il 6 luglio scorso durante uno sciopero sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per otto dei dieci denunciati l'accusa sarebbe di violenza aggravata, compiuta ai danni di un impiegato che si sarebbe rivolto verso il picchetto operaio gridando « Per voi ci vorrebbe il manganello >. Non si conoscono ancora le accuse che sarebbero rivolte agli altri due operai. Il procedimento giudiziario, avviato dopo la denuncia della direzione aziendale, è stato promosso pochi giorni prima dell'inizio dell'apertura della vertenza aziendale.

Infatti per mercoledi sono in programma le assemblee generali dei lavoratori per approvare la piattaforma rivendicativa. Non si esclude. infine, che le denunce possano essere in numero superiore a quelle note. Questa iniziativa, fondata a quanto si sa dalle prime notizie su fatti inconsistenti, rischia di creare un clima di tensione

Casmez: il ministro indaga sulle dighe

ROMA — Anche il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Capria. ha preso posizione ieri sulla vicenda progetto speciale per l'irrigazione nel Sud che prevede la realizzazione di grandi dighe nel Sud da parte della Cassa. « In merito alle prese di posizione di un consigliere (il compagno Console - n.d.r.) nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione della Cassa - si legge in una nota del ministero e alle consequenti iniziative parlamentari annunciate (una interrogazione al ministro del compagno Ambrogio - n.d.r.). preso atto del comunicato della Cassa, il ministro ha già predisposto un approfondimento dei problemi relativi all'appalto delle dighe >.

Sempre alla Cassa, nella seduta del consiglio di amministrazione di venerdì si è adottata una delibera con la quale si danno dei quattrini ai dipendenti - dopo che l'introduzione di una scala mobile anomala era stata bloccata - sotto forma di anticipazione non meglio definita. Salvo recuperare quei soldi in un secondo tempo con gli importi « dei premi annui successivi a quello con scadenza 1. maggio 1930 ».

Ma non sanno i dirigenti della Cassa che alla fine dell'anno la legge di proroga dell'ente scadrà?

zioni, la De Angeli Frua

(già della Bastogi). Questa

società aveva scorporato fa-

mose attività tessili nel do-

poguerra cedendole al Coto-

nificio Cantoni, e mantenen-

do solo aree e immobili (era

entrata così nel portafoglio

della Bastogi). Sull'area del-

l'ex stabilimento De Angeli

(nella piazza omonima) si

è svolta una delle più spet-

tacolari speculazioni edili-

zie degli anni del boom (pa-

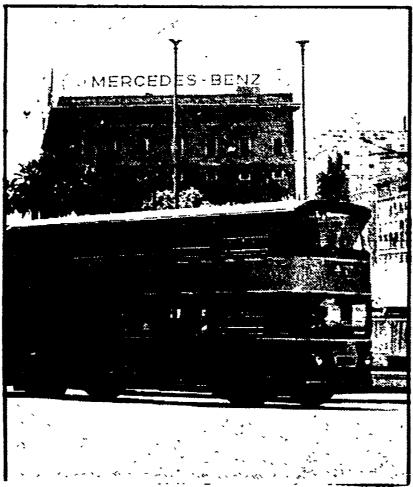
775 mila disoccupati nel Sud a gennaio

ROMA - Il problema del lavoro nel Mezzogiorno continua ad essere critico. Tutti gli indicatori occupazionali del Sud segnano rosso: aumenta la folla dei disoccupati, si allunga la lista degli iscritti al collocamento mentre il numero delle persone che riesce a trovare lavoro continua ad essere inferiore rispetto al resto d'Italia. Tra gennaio '79 e gennaio '80 il numero delle persone senza lavoro, secondo il notiziario economico del Mezzogiorno, è salito nel meridione da 694 mila a 775 mila con un incremento dell'11.7%, contro una diminuzione dell'1.1% nel Centro-nord. Aumenti notevoli si sono registrati in Basilicata (+ 36%) e in Sicilia (+ 30,3%); minori sono stati nelle altre regioni, ad eccezione dell'Abruzzo e Puglia dove la disoccupazione è leggermente diminuita. In rapporto alle forze di lavoro il tasso di disoccupazione, pari al 6.2% nell'Italia centro-settentrionale. è salito all'11.1% nel Sud. con punte del 15.6% ın Sardegna e del 14.3% in Ba-

Anche i dati sugli iscritti alle liste di collocamento, relativi al mese di gennaio 1980. indicano un andamento della disoccupazione più sfavorevole per il Mezzogiorno che per il Centro-nord.

lazzoni gomito a gomito, coi

balconi che quasi si toccano



Trasporti e grandi città Domani convegno a Milano

ROMA - « Il trasporto nelle aree metropolitane » è il tema della conferenza nazionale organizzata dal PCI che si apre domani mattina a Milano nel museo della scienza e della tecnica (sala del Cenacolo). Si farà un consuntivo dell'attivita svolta dalle amministrazioni di sinistra nel campo dei trasporti nelle grandi città (relazioni saranno presentate dagli amministratori regionali e comunali di Roma, Torino, Milano. Genova, Bologna, Firenze e Napoli) e sarà presentato il programma dei comunisti per gli anni '80 su riforma del trasporto, risparmio energetico, sviluppo dell'industria del settore, in rapporto anche ai risultati acquisiti nelle conferenze sulla Fiat e sulle ferrovie.

I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e infrastrutture del partito e saranno conclusi, nel pomeriggio di martedi, dal compagno Armando Cossutta della Direzione del PCi. Sono previsti interventi del compagno Armando Sarti, presidente della Cispel (aziende municipalizzate) e della segreteria della Filt-Cgil, Presenti alla conferenza anche delegazioni di trenta industrie del settore (Fiat, Ansaldo, Breda, Sofer. Socimi, ecc.) e rappresentanze di altri partiti.

Se l'Amministrazione non funziona si bloccano programmi e riforme

Da domani a Rimini il congresso costitutivo della Funzione pubblica-Cgil - Gli obiettivi di rinnovamento dello Stato - Conversazione con Vettraino e Lampis

ROMA - Quasi 380 mila i- [scritti su oltre un milione e mezzo di addetti. Sarà una delle più grosse federazioni di categoria, anche se in questo caso il termine appare improprio, della Cgil. Parliamo della Federazione della funzione pubblica il cui atto ufficiale di nascita si avrà a conclusione del congresso costitutivo che si apre domani a Rimini. E' un altro passo avanti nel processo di accorpamento delle categorie per settori omogenei che la Cgil, ma anche le altre confederazioni stanno portando avanti Nel caso della Funzione

pubblica parlare di « settore omogeneo » è chiaramente una forzatura. Nella nuova Federazione confluiranno, infatti, gli statali che comprendono i dipendenti dei ministeri. ma anche i vigili del fuoco. le guardie forestali, i trentamila carsenalotti » della Difesa. il personale dell'Anas e quello dei Monopoli; i parastatali con le peculiarità dei rispettivi enti. dall'Inps, all'Inail. al Coni, all'Aci; i dipendenti degli enti locali, personale impiegatizio e direttivo dei comuni. delle provincie e delle regioni, ma anche i netturbini. i vigili urbani; gli ospeda-

La decisione di accorpamento dei vecchi sindacati di categorie, più che a ragioni di omogeneità, risponde ad un preciso disegno politico, quel- I fatti al centro della program- I lo della presenza attiva. della partecipazione del sindacato alla riforma della pubblica amministrazione. Si tratta, insomma - come ci dice il compagno Bruno Vettraino, segretario del coordinamento della Funzione pubblica — di « far maturare, in primo luogo nel sindacato e far i pubblici dipendenti, la consapevolezza dello stretto intreccio che esiste tra la lotta per una diversa politica economica, per l' ampliamento delle basi produttive, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e la lotta per la ristrutturazione e l'adeguamento degli apparati pubblici di intervento e di governo dell'economia ». E' il voler ∢star dentro > — come afferma Giuseppe Lampis, segretario del coordinamento il dibattito sulla «centralità

La scelta della Cgil di creare la nuova Federazione « segna - a giudizio di Lampis il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente. anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operaistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In-

amministrazione nella logica

della programmazione ».

mazione c'è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessita di una strumentazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo ». E' in questa direzione che

muove quello che Vettraino definisce il e processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie » del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di « intervenire con maggiore incisività e centinuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate, su piattaforme che incidano sulla capacità di proarammazione, di spesa, di esecutività e di funzionamento degli enti pubblici, degli uffici periferici dello Stato, dei Comuni, delle Regioni ». Quando si affrontano pro-

dello Stato e della pubblica blemi come quello del funzionamento di un ministero o di un settore (pensiamo ad esempio alla sanità e all'attuazione della riforma), o dei servizi sociali svolti dagli enti locali. i risultati chiaramente cambiano se le trasformazioni richieste provengono e sono sostenute dalla categoria più direttamente interessata o se invece diventano momento di battaglia e di mobilitazione di un vasto movimento e sono rapportate ad una strategia di

cambiamento della società. Si tratta sopratutto — afferma Vettraino — di cimpegnare in lotte unitarie di programmi e progetti di riforma, oltre i pubblici dipendenti, gli altri lavoratori e i cittadini interessati ». Non solo ciò darebbe forza alla battaglia di riforma intrapresa, ma consentirebbe anche « un uso più corretta dello sciopero» in settori delicati quali quelli dei pub-

blici servizi.

Mettere la « mano pubblica » nelle condizioni di dirigere a tutti i livelli i processi di programmazione, comporta - rileva Lampis - « la realizza zione di due obiettivi di fondo: una nuova organizzazione del lavoro negli uffici; la riorganizzazione della amministrazione nei fatti e non con atti formali ». E' una battaglia che il sindacato porterà avan ti con sempre maggiore de cisione ponendo questi obiettivi al centro della sua strategia contrattuale. Si tratta di incidere - dice Vettraino -« non solo sulla nuova organizzazione del lavoro, ma sulle condizioni di lavoro, sull'erario, sulla qualità dell'occupazione, sulla professionalità e anche di affermare un pieno controllo delle retribuzioni di fatto, riconducendo sotto il governo del contratto tutte le parti del salario».

Ilio Gioffredi

MILANO - Una vera piog-Arrivano gia di vendite ha. in pochi giorni investito in Borsa tutnuovi soci to il listino. Fra tutti ha però colpito il titolo della per De Benedetti disastrata Generale Immobiliare le cui massicce vene Grandi dite, attribuite allo stesso « padrone » della SGI, Ma rio Genghini, hanno fatto scendere giovedì il titolo al

De Benedetti cerca invece soci « paganti », allo scopo di ridurre la dipendenza daldi sotto delle 50 lire (il nominale è di 80). le banche e quindi gli onen Solo qualche titolo è stato ben difeso, ad esempio l' finanziari che scremano la Olivetti. De Benedetti da più larga parte dei profitti zo per mantenere il titolo stico De Benedetti è oggi ordinario sulla linea di galuno dei «gruppi» che più leggiamento delle duemila si « sentono » lire (prezzo doppio rispetto Tutte le grandi società sono, come è noto, alla rial nominale). Vuole preparare il terreno favorevole in cerca di nuovi soci « risoluvista di un raddoppio del toria, finanziariamente chiacapitale (da 100 a 200 misonati » o no. Grandi è riuscito ad agganciare alla Baliardi) probabilmente attraverso obbligazioni convertistogi l'immobiliarista Giuseppe Cabassi, rappresentanbili. Un'operazione che sarebbe già riuscita lo scorso te del gruppo finanziario mianno. Stavolta dovrebbe anlanese che nel 77 ha riledare anche meglio, dato che vato dalla Latina Assicura-

De Benedetti, salvo colpi di

scena, sarà presto affianca-

to da un nuovo socio estero,

il prestigioso e facoltoso « si-

gnor » Saint Gobain. De Be-

nedetti ha appena concluso

importanti accordi con ame-

ricani e giapponesi per ac-

quisire tecnologie nel cam-

po dei medi e grandi « com-

puters ». La Saint Gobain

entrerebbe nella Olivetti per

asseriti motivi di «diversi-

ficazione » produttiva.

l'un l'altro, sono sorti su quell'area). Il Cabassi ha ora venduto questo complesso residenziale ricavandone oltre 11 miliardi, di cui dieci saranno destinati all'acquisto di 10 milioni di azioni Bastogi (nominali lire mille). Cabassi diventa così socio della Bastogi con una quota del 10 per cento (vi-cina a quella di Pesenti. di circa il 13%) e forse con prospettive di legami futuri più ambiziosi (Cabassi controlla anche alcune compagnie d'assicurazione come Ausonia. Veneta e Intercontinentale). Sono noti del re sto gli interessi della Bastogi nel campo immobiliare e delle costruzioni acquisiti con l'incorporazione della

Beni Stabili (IRBS). Grandi sta cercando di agganciare anche un altro costruttore edile, il romano Giulio De Angelis, che dovrebbe sottoscrivere parte dei nuovi aumenti di capitale (la prossima tranche di 20 miliardi). Con Cabassi e De Angelis Grandi volerebbe poi in aiuto di Genghini. Contrariamente a quanto si ritiene, con questi nuovi soci Pesenti si accingerebbe a ridurre il suo impegno nella Bastogi. Su di lui incombono i debiti dell'Italmobiliare.

Macchine elettriche: Ansaldo spazza i privati?

Una feroce polemica divide l'industria elettromeccanica - Ieri a Milano un convegno dello IEFE alla Bocconi

MILANO — In questi tempi piuttosto agitati i certo eccesso di capacità produttiva e. soprat per l'industria italiana, anche i produttori di l' tutto, dalle incapacità delle istituzioni di creamacchine elettriche non sono tranquilli. Venerdi un convegno organizzato dall'lefe (Istituto di economia delle fonti di energia) nell'aula magna della Bocconi, ha dato l'esatta | mente protetto, per via dei prezzi più alti di misura delle tensioni e degli scontri che ci sono dentro l'industria termoelettromeccanica

strumentale. Ufficialmente convocato per presentare un corposo studio dello stesso lese sul settore. in realtà il conregno della Bocconi avera altre e ben più ambiziose motivazioni: mettere a confronto industria pubblica e privata, farle « dialogare » fuori dai denti e. infine, tentare una mediazione.

C'è da dire sicuramente che, almeno per i primi due obiettivi che si era prefisso, il conregno è riuscito in pieno. Già nella relazione introduttiva il prof. Vaccà, direttore dell'Iefe. ha tentato qualche stimolante e provocazione». In questa situazione di rimescolamento delle carte — questa la sua tesi fondamentale - in cui la transizione dal petrolio al carbone e al nucleare si presenta quanto mai aleatoria e i rischi che corre l'industria elettromeccanica nazionale, eccessivamente frantumata sia nella produzione sia nella ricerca, sono molto grandi. Perciò è giunto il momento che le forze produttive, anche con il concorso dei sindacati, si dimostrino in grado di formulare delle proposte unificanti nel set re una politica industriale programmata

Siccome ogai è il mercato estero il più trai nante (essendo quello nazionale sosianzial juelli internazionali, e stagnante per le note difficoltà alla localizzazione di «qualunque» nuovo impianto elettrico) è in questa sede che si dorranno verificare le « virtù » dei nostri « managers » elettromeccanici. Qui, se condo Vaccà, bisognerà far convergere gli interessi delle varie parti produttive (pubblici. cioè il gruppo Ansaldo, e privati, vale a dire Ercole Marelli, Tibb, Belleli e altri), secon

do precisi accordi di divisione del lavoro. Una struttura consorziale esiste già, il GIE (Gruppi industria elettromeccanica, 50% pub blica. 50% privata) per la vendita all'estero, ma - dice sempre Vaccà - l'eccesso di di namismo delle aziende a partecipazione sta tale (che cercano di acquisire commesse an che al di fuori del GIE), o meglio ancora la loro « aggressività », preoccupa gli altri pro duttori e rischia di mettere in crisi una struttura privata che è ancora sana.

Non solo — aggiunge a sua volta Nocivelli, amministratore delegato della Ercole Marel li — ma le Partecipazioni statali possono at tuare una politica espansiva senza preoccuparsi del bilancio. Noi privati, comunque dice ancora Nocivelli — non staremo con le tore che superino le difficoltà generate da un mani in mano; penseremo a possibili intese dirizzo generale». 3) Che ci sono anche « ra

· fra i nostri gruppi e poi, se non giungeremo i ad un rinnovamento e ad un ammodernamento del GIE, potremo portare una larga parte del l'industria privata a « ricercare e privilegia re accordi con operatori esteri, come reazione all'isolamento al quale si sente costretta >. « impresa Italia ». Proprio l'Ercole Marelli, per non lasciare equivoci sulla proclamata volontà di passare dalle parole ai fatti. ha già portato a termine un'intesa con la tede-

sca AEG. E l'industria pubblica, la grande accusatu del convegno, come ha reagito? Con un certo autocontrollo, ma anche con molta « grinta » l'ing. Milvio, presidente appunto dell'Ansaldo, elegantemente, ma senza possibilita di equivoci ha detto in sostanza tre cose: 1) che non rinuncia al ruolo autonomo delle PP.SS. al di fuori del GIE e complessivamente e egemone > nel settore nazionale (anche, perché, c'è da aggiungere, ci son voluti parecchi anni e molta fatica per raggiungere questo livel lo). Ciò è una rera e propria necessità, nel momento in cui l'esportazione passa dal tradizionale 10-15 per cento al 40-50 della pro pria attività. 2) Che non accetta l'ipotesi di superamento delle « carenze programmatorie » formulata da Vaccà, perché non basta e la rolontà di un unico interlocutore imprenditoriale che si sostituisca impropriamente alle istituzioni nella definizione di linee di in

gioni tecnologiche > che frenano lo sviluppo dei rapporti, oltre certi licelli, fra le indu strie del settore (il che può forse sottolineare la superiorità tecnologica dell'insieme della offerta pubblica, rispetto a quella privata).

Vuol dire ciò che l'Ansaldo rifiuta di com prendere le ragioni degli altri? No. dice Mil vio, ma le iniziative al di fuori del GIE sono complementari e aggiuntive al GIE stesso e ad esse possono ricorrere anche i privati (co sa che, come abbiamo visto, sembrano attuare).

Il dibattito ha aiutato a capire meglio il perché di certe asprezze polemiche. Per esem vi., quando Pellicanò, presidente del Tibb ha ricordato il recente accordo tra Fiat e Finmeccanica che « rende il gruppo pubblico leader nel settore nucleare»: bisogna « evitare - ha aggiunto - che ciò crei turbamento in

tutto il resto del settore energetico». Ha concluso il prof. Prodi sostanzialmente invitando a quel minimo di concordia e di unità necessaria alla soprarrivenza dell'in dustria, ma anche senza rinchiudere tutto nel patrimonio GIE. Difficile dire se sarà ascoltato, così come difficile è sapere quanti avranno voglia di meditare una sua sconsolata affer mazione: « L'energia sta diventando oggi il parametro della frantumazione e dell'impotenza della democrazia».

Ino Iselli